CALTANISSETTA: lettera aperta al presidente dell'Assemblea on. Lanza

PCI: incontriamoci per lo sviluppo economico siciliano

Proposta una riunione di tutte le forze politiche e sindacali per iniziative unitarie nel quadro della programmazione regionale

CALTANISSETTA, 12

Sulla esigenza di passare rapidamente dalle enunciazioni verbali ad iniziative concrete ed unitarie per lo sviluppo economico della Sicilia e in particolare della provincia di Caltanissetta, la Federazione del PCI ha indirizzato al presidente dell'Assemblea regionale siciliana, on. Rosario Lanza, la seguente lettera aperta:

« Egregio onorevole presidente, l'appello che Ella ha rivolto, in occasione della recente celebrazione del Centenario della Camera di Commercio di Caltanissetta, a tutte le forze politiche, per un impegno unitario, inteso a risolvere i gravi problemi che affliggono l'economia della nostro Provincia, i cui riflessi negativi si fanno sempre più sentire nei confronti di tutte le forze produttive, non può non trovarci completamente d'accordo.

« La nostra visione particolare sul come affrontare e risolvere le questioni della difesa, e dello sviluppo industriale, la esigenza di dare uno sbocco positivo, attraverso una adeguata politica, al dramma delle nostre campagne il cui esodo si manifesta nella emigrazione, non ci impedisce, anzi, ci spinge a ricercare un incontro con tutte le forze politiche e sindacali interessate ad una politica di sviluppo economico e democratico, capace di dare una prospettiva più serena ai lavoratori della città, dell'industria, delle campagne e alle forze imprenditoriali.

« Le lotte che in quest'ultimo periodo hanno visto impegnate le categorie del commercio, i pubblici dipendenti, i lavoratori dei servizi, i minatori, i chimici, gli edili, i braccianti agricoli, sono sintomi di insofferenza a condizioni di vita ormai divenute intollerabili.

« Ecco perchè riteniamo che il Suo appello deve essere accolto da tutte le formazioni politiche, economiche e sindacali senza ulteriore indugio.

« Riuscire a trovare, attraverso un franco odibattito, soluzioni unitarie e democratiche ai problemi che travagliano l'economia nissena, diventa indispensabile se si vuole evitare come è accaduto nel passato, che la nostra provincia venga tagliata fuori da ogni impegno governativo.

« Questo incontro è tanto più urgente e necessario nel momento in cui è in corso tutta la discussione sulla programmazione regionale.

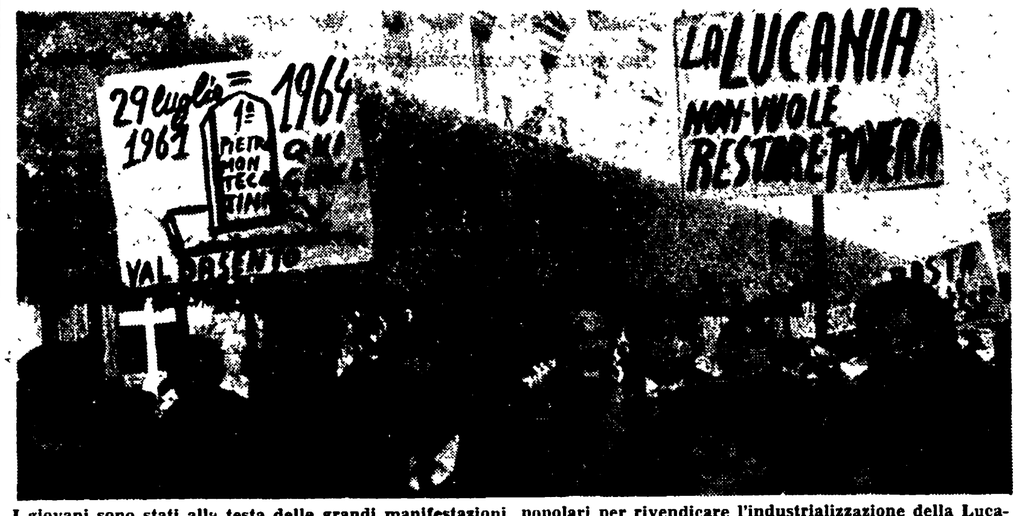
« Questa, onorevole Presidente, è la nostra posizione in ordine ai problemi che Ella ha sollevato.

« Ci auguriamo, quindi, che analoghe posizioni vengano assunte dai dirigenti degli altri partiti, perchè finalmente dalle enunciazioni si passi agli atti concreti ».

Lucania: si sviluppa l'iniziativa dopo lo sciopero generale

I sindacati si costituiscono in comitato per la programmazione

Chiesto un ulteriore intervento dell'industria di Stato - Interrogazione del sen. Guanti per la Matera-Ferrandina



I giovani sono stati alla testa delle grandi manifestazioni popolari per rivendicare l'industrializzazione della Lucania portandovi — come indicano i cartelli — il loro battagliero e pungente spirito di lotta

Dal nostro corrispondente

MATERA, 12.

Lo sciopero generale indetto la scorsa settimana dai tre sindacati, che ha fatto rivivere a Matera e nella Basilicata una imponente giornata di lotta unitaria alla quale hanno aderito tutte le categorie di lavoratori, studenti, professionisti, commercianti e artigiani, continua ad avere nella regione larghe ripercussioni e adesioni fra tutti gli strati della popolazione. Oltre 10.000 firme sono state raccolte in calce alla petizione lanciata alcune settimane fa dalla CGIL per rivendicare una sollecita industrializzazione della Valle del Basento nel rispetto degli impegni assunti dal governo circa tre anni fa e nel quadro dello sfruttamento delle risorse energetiche disponibili — metano, petrolio, carbone — per promuovere lo sviluppo economico ed industriale della regione.

I tre sindacati, che hanno promosso la grandiosa giornata di lotta e di sciopero svoltasi con grande successo il 7 febbraio, nel denunciare « la lentezza con la quale stanno procedendo gli interventi relativi allo sviluppo economico-industriale della provincia e protestando contro il mancato inizio di opere infrastrutturali essenziali per l'inserimento del capoluogo nell'auspicato processo di trasformazione industriale », hanno precisato in un comunicato stampa « richieste e proposte nel quadro della programmazione economica » per la industrializzazione della regione lucana.

Ponendo un particolare accento sui problemi infrastrutturali, i tre sindacati precisano tali proposte sottolineando la urgente necessità di costituirsi in « Comitato provinciale per la programmazione » e per il coordinamento della politica di sviluppo economico-sociale della Lucania. I tre sindacati inoltre rivendicano, accanto alla soluzione dei problemi infrastrutturali, « ulteriori interventi della industria a partecipazione statale sia in funzione di stimolo al processo di industrializzazione, sia in funzione antimonopolistica », e la definizione del problema del ritiro della Montecatini dagli impegni di costruire nella valle del Basento un complesso industriale.

Sempre in riferimento alla industrializzazione del Basento nel comunicato stampa viene richiesta la « precisazione dei tempi — visto che fino a questo momento nessuno degli impegni è stato realizzato nelle date previste — nella esecuzione di tutte le opere infrastrutturali e nella costruzione degli stabilimenti industriali nonché di quelli relativi alla preparazione professionale, con l'obiettivo primario della piena occupazione della manodopera disoccupata e sottoccupata ».

Riferendosi ai problemi più circoscritti alla industrializzazione della città di Matera, i tre sindacati hanno avanzato una serie di proposte e di richieste per la « definizione dell'area industriale della città di Matera » sollecitando nello stesso tempo l'inizio della costruzione degli stabilimenti della società Ferro-Sud e della ceramica promessi durante l'ultima campagna elettorale ma rimasti lettera morta; per il « potenziamento dei servizi indispensabili »; per la « rapida esecuzione della superstrada Matera-Ferrandina, tenendo presenti gli imprescindibili interessi del capoluogo, e ammodernamento del collegamento ferroviario ».

Su quest'ultimo problema, in merito al quale non ancora è stata detta una parola chiara e definitiva, il senatore comunista Guanti ha presentato in Parlamento una interrogazione che chiede anche provvedimenti da parte del governo « per lo immediato finanziamento e realizzazione dell'importante arteria ».

A conferma della larghissima base unitaria delle adesioni a questa imponente giornata di lotta che ha riaperto con forza il discorso sulla industrializzazione della regione, numerosi Consigli comunali, fra cui Miglionico, Grottole, Tricarico, Calciano, Irsina, Pisticci, Garaguso, Accettura, hanno votato ordini del giorno unitari per un sollecito sviluppo economico ed industriale della Basilicata.

Domenico Notarangelo

La Spezia: il monopolio vuole « ringiovanire » la fabbrica

Scioperi alla Montecatini contro la minaccia di 60 licenziamenti

I lavoratori invitati « a dimettersi volontariamente » - Venerdì protesta in città

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 12.

La Montecatini, dopo un certo periodo di attesa, ritiene sia giunto il momento di usare la maniera forte per ridurre il numero delle maestranze dello Jutificio di La Spezia, ed aumentare, rinnovando la mano d'opera, la produttività del lavoro. Il monopolio, infatti, nel momento in cui sta operando la trasformazione della fabbrica, passando ciog dalla lavorazione di sacchi di juta alla produzione di sacchi di plastica, è sceso nuovamente sul terreno della coercizione ed ha chiamato, come aveva già fatto alla vigilia di Natale, un certo numero di lavoratori per invitarli a dimettersi. Contemporaneamente altri lavoratori sono stati invitati a recarsi in direzione sempre allo scopo di « convincerli » ad accettare una rescissione « volontaria » del contratto.

In un recente incontro con i membri della Commissione Interna dello stabilimento, un dirigente della Montecatini, ingegner Gamba, aveva fatto comunque capire che era nelle intenzioni della direzione allontanare, con le « dimissioni volontarie » 50-60 operai dello stabilimento. Lo ingegner Gamba fece intravedere la possibilità, al termine dell'operazione, di una assunzione di nuovo personale per operare un « ringiovanimento della fabbrica ».

I lavoratori invitati a dimettersi, a parere della Montecatini, non darebbero più il rendimento di un giovane di venti anni e pertanto il monopolio conta di allontanarli dallo stabilimento: si tratta nella maggior parte di operai che negli ultimi anni hanno subito operazioni, sono stati malati (per lo più malattie contratte nella stessa fabbrica a causa delle condizioni di lavoro assolutamente insalubri in cui si svolge la loro opera) o sono stati costretti ad un periodo di ricovero in ospedale

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno deciso di opporsi alla linea della Montecatini e pertanto hanno respinto i provvedimenti, chiedendo alla Società il rispetto delle norme contrattuali. I sindacati hanno perciò proclamato lo stato di agitazione: gli scioperi sono iniziati oggi stesso. I lavoratori infatti si asterranno dal lavoro per 15 minuti al giorno prima della fine di ogni turno. Questa forma di lotta durerà per l'intera settimana e continuerà nella prossima. Le organizzazioni sindacali valuteranno nei prossimi giorni la situazione per una eventuale modifica del programma di lotta.

Venerdì 14 febbraio, i lavoratori fermeranno ogni attività alle ore 15 per manifestare la loro protesta in città. I turnisti, in quell'occasione, sospenderanno il lavoro due ore prima della fine di ogni turno

Conferenza stampa sul comunicato della DC

Umbria: il PCI respinge la proposta di riprodurre nei Comuni il centro-sinistra

L'attuazione del piano di sviluppo economico richiede il rafforzamento dell'unità raggiunta e l'autonomia dalla negativa politica del governo centrale - Posizione unitaria PSI-PSIUP

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 12.

Nella sede della Federazione del PCI si è tenuta oggi una conferenza stampa nel corso della quale i compagni Galli e Gambuli hanno esposto ai numerosi giornalisti intervenuti il punto di vista dei comunisti circa la richiesta di formazione di giunte di centro-sinistra nei Comuni e nella Provincia avanzata con un comunicato ufficiale dalla DC nei giorni scorsi.

I nostri compagni hanno dichiarato che la richiesta d.c. di trasferire in Umbria la formula di centro-sinistra viene respinta dai comunisti non solo sulla base di considerazioni di partito, ma partendo da una valutazione globale degli interessi regionali. La situazione dell'Umbria infatti è al momento estremamente delicata. Le forze locali hanno dato vita unitariamente ad un piano di sviluppo economico che ha come scopo la cessazione dei movimenti migratori extra regionali, la piena occupazione della manodopera, il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, attraverso una politica di industrializzazione in cui abbia una funzione primaria l'industria di stato, la liquidazione della mezzadria e un nuovo assetto dell'agricoltura, il potenziamento delle piccole e medie attività imprenditoriali, lo sviluppo di servizi sociali moderni.

Tutto ciò richiede una politica nuova nei confronti dell'Umbria, specialmente in tema di investimenti pubblici, e contrasta evidentemente con la linea del governo di centro-sinistra che fa perno sul contenimento della spesa statale e degli enti locali, sulle restrizioni del credito, sul contenimento dei salari e degli stipendi.

Oggi è più che mai necessaria dunque l'unità di tutte quelle forze che hanno concorso alla formulazione del piano per ottenere una modifica di quegli indirizzi a favore dell'Umbria e del suo piano di sviluppo. Le stesse forze che fanno parte della maggioranza governativa quindi non possono non prendere un atteggiamento autonomo nei confronti della linea governativa.

Davanti a queste esigenze unitarie la richiesta d.c. deve essere respinta perchè essa presuppone la rottura della collaborazione che si è stabilita e perchè si fonda sulla discriminazione contro il partito comunista che, in quanto raccoglie attorno a se quasi il 40% della popolazione, rappresenta la parte più consistente dello schieramento che si batte per l'attuazione del piano.

La proposta d.c. va contro gli orientamenti del corpo elettorale che ha determinato col suo voto, in Umbria, una diminuzione dei voti d.c. e un massiccio spostamento a sinistra; non tiene conto della nuova dislocazione delle forze socialiste che rende ancora più precari i rapporti di forza per una maggioranza di centro-sinistra; essa rischia quindi di aprire una crisi lunga e profonda nelle amministrazioni comunali e provinciali le cui conseguenze ricadrebbero ingiustamente sugli amministrati proprio nel momento in cui il Piano offre concrete prospettive di rinascita.

Da questo punto di vista ci sembra molto sensata la decisione della Federazione del PSI di non modificare la linea che è in atto anche perchè è falso quello che dice nel suo comunicato la DC e cioè che nelle Giunte attuali il PCI avrebbe posizioni di prepotere. Le Giunte attuali infatti si basano su un accordo provinciale secondo cui chi ha il sindaco non ha la maggioranza nella Giunta; ciò garantisce dunque un equilibrio nelle Giunte indipendentemente dai rapporti di forza elettorali.

In questo quadro importanti sono anche le prese di posizione della nuova sinistra formatasi all'interno del PSI a salvaguardia dei centri di potere conquistati dai lavoratori, e la dichiarazione pubblica del PSIUP di appoggiare le attuali maggioranze di sinistra anche là dove non vi sono suoi rappresentanti nelle Giunte.

I nostri compagni hanno ribadito che i comunisti, comunque, non sono arroccati su posizioni rigide e di chiusura; essi da tempo propongono alle altre forze politiche democratiche un accordo programmatico basato sull'attuazione del piano e della Regione, per giungere, su questa base, alla formazione di maggioranze più larghe che comprendano anche le forze politiche cattoliche. Questa proposta non comporta nessuna divisione; si basa anzi sulla unità delle forze che compongono il movimento operaio e sulla collaborazione di tutte le forze democratiche.

Dopo aver risposto a numerose domande dei giornalisti presenti, i compagni Galli e Gambuli hanno concluso affermando che i comunisti, sulla base dell'impostazione illustrata, inizieranno un'azione positiva nei confronti delle altre forze politiche interessate, per stabilire ai diversi livelli una collaborazione che permetta una rapida soluzione dei gravi e urgenti problemi umbri.

Avellino: nuove sedi del PCI

AVELLINO, 12.

E' stata inaugurata la nuova sezione di Chiusano S Domenico. Ai lavoratori e ai compagni intervenuti ha parlato il compagno Nicola Adamo del C F.. Si deve al lavoro di questo compagno e a quello di un gruppo di giovani la ripresa, nella zona, dell'attività del partito. Infatti un'altra sezione è stata aperta ad Aiello, e un'altra si aprirà, nei prossimi giorni, a Sorbo.

Catanzaro

Quasi mille reclutati al partito

CATANZARO, 12.

74% del tesseramento, 26 sezioni e 5 nuclei oltre il 100%, 7 nuovi nuclei e una sezione, più di mille reclutati: questi in sintesi i risultati sinora ottenuti nel lavoro di tesseramento a Catanzaro. Fatto ancora significativo e che i grossi centri di Nicastro, Catanzaro, Vibo, Taverna, Nocera, Soriano, Rombiolo, Sersale, Borgia, hanno di gran lunga superato il 100%, ed altri centri: Chiaravalle, Sambiase, Petronà sono vicini al 100%.

Nei centri che hanno raggiunto e superato il 100% le tessere in più rispetto al 1963 ammontano a 844, mentre i reclutati sono quasi mille. Di contro, in 31 località il tesseramento va a rilento e perciò in questi giorni l'attività del partito si sta intensificando con assemblee e congressi.

Ma anche l'attività della Federazione è in pieno sviluppo. Dopo le riuscite conferenze di organizzazione nel centro città e della zona di Vibo, hanno avuto luogo il congresso a Nicastro e la conferenza cittadina di Nicastro, mentre per domenica 16 è convocata la conferenza cittadina di Catanzaro.

A Nicastro, nel corso del congresso della « F. Primerano », è stata annunciata la nascita di una nuova sezione: la « G. Di Vittorio », che organizza i compagni della zona nord della città. Le sezioni di Nicastro, quindi, sono divenute tre e da ciò è sorta la necessità di costituire il Comitato cittadino a responsabile del quale è stato chiamato il compagno Vittorio Fittante.

Nel corso della « conferenza » di zona, dopo avere proceduto ad una analisi della situazione locale ed avere analizzato lo stato del partito nei comuni del Nicastrese, i compagni si sono fissati un obiettivo, nel tesseramento, che dovrebbe portare al 120% del 1963.

Nel contempo, sono state tracciate alcune linee per il lavoro organizzativo del partito e si è ravvisata la necessità di operare alcune scelte per condurre e portare avanti la lotta per lo sviluppo economico del Nicastrese, nel quadro più largo di una programmazione democratica regionale.

a. g.

LUCCA

La SMI licenzia ma... ha molto lavoro

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 12.

Il provvedimento di licenziamento per 263 lavoratori, annunciato dalla direzione della SMI di Fornaci di Barca ha provocato viva apprensione non solo fra i duemila lavoratori dello stabilimento, ma fra le popolazioni della Val di Serchio e di Barca in particolare.

Si teme giustamente che la direzione dello stabilimento con lo specioso motivo della scarsità di lavoro, miri in realtà ad accentuare lo sfruttamento verso i lavoratori e il ricatto politico. Perchè francamente qui a Fornaci di Barca pochi sono, quelli che credono che veramente manchi il lavoro alla SMI, tanto più che negli altri stabilimenti della stessa società si lavora a pieno ritmo.

In ogni caso, si afferma, ammesso pure che la fabbrica attraversi un momentaneo periodo di calo produttivo, esso non può essere tale da provocare il licenziamento di 263 lavoratori. E poi: perchè prima di pensare al licenziamento, la direzione non ha studiato altre forme atte a garantire il lavoro a tutti, magari ricorrendo alla diminuzione delle giornate lavorative? E' stata proprio la Commissione interna che ha presentato ieri alla direzione dello stabilimento, alcune proposte dove si chiede la sospensione dei licenziamenti, la riduzione delle giornate lavorative che dovrebbero essere portate a cinque la settimana in modo da assicurare il lavoro per tutti.

Perchè, dunque — si chiedono i lavoratori e l'opinione pubblica — la direzione della SMI non ha proposto ai suoi dipendenti ciò che ora la Commissione interna propone alla direzione? Sapeva e sa, la direzione della SMI, che i 263 licenziamenti colpiscono non solamente i lavoratori e le loro famiglie, ma rendono precaria la situazione economica in una vasta zona della Val di Serchio.

A che cosa mira il padronato italiano? Vuole creare maggiori disagi alla economia nazionale dopo averle sottratto 900 miliardi messi al sicuro nelle banche estere?

Contro questa manovra padronale i lavoratori sono fermamente decisi ad opporsi con la lotta. La CdL ha respinto l'annunciato provvedimento di licenziamento alla SMI ed ha chiesto un urgente incontro con l'Associazione industriali la quale però sino ad oggi non ha neppure risposto

Un gruppo di undici consiglieri comunali di Barca, rappresentanti della minoranza e della maggioranza ha chiesto al sindaco la convocazione straordinaria e urgente del Consiglio comunale per esaminare la grave situazione determinatasi con i minacciati licenziamenti alla SMI.

L'opinione pubblica chiede che intervengano subito le autorità provinciali e governative per impedire la grave minaccia.

Liborio Guccione

La Spezia

Da Nenni il sindacato difesa per i licenziati dall'Arsenale

LA SPEZIA, 12.

Il Sindacato provinciale Difesa-CGIL comunica:

Nei giorni scorsi le segreterie della Federazione nazionale degli statali e del Sindacato Difesa-CGIL hanno conferito con l'on. Pietro Nenni al quale hanno rivolto vive premure per l'adozione, da parte del governo di concrete ed urgenti misure in ordine alla riammissione in servizio, presso le amministrazioni dello Stato, dei lavoratori che per discriminazione politica e sindacale furono licenziati dal Ministero della Difsa con le arbitrarie forme del non rinnovo del contratto di lavoro o dell'imposizione delle dimissioni volontarie.

Il vice presidente del Consiglio, al quale era nota la gravità di quegli atti compiuti a danno di lavoratori provvisti anche di altre benemerenze, fatte presenti le difficoltà da doversi superare, ha assicurato il suo interessamento, specialmente circa la favorevole conclusione dei progetti legislativi riguardanti il condono di provvedimenti amministrativi che prevedono appunto la riammissione in servizio dei lavoratori licenziati dalla Difesa.

Allo scopo di informare dettagliatamente sull'intero problema, è convocata per sabato 15 febbraio alle ore 17.30, presso la sede del sindacato provinciale Difesa - Via Sapri 29, la riunione di tutti i lavoratori licenziati, per non rinnovo di contratto di lavoro, dagli stabilimenti militari della Difesa dal 1961 in poi.

Avellino

Diffidato il sindaco per una licenza negata

AVELLINO, 12.

I rappresentanti di un condominio del capoluogo hanno ancora una volta diffidato giudizialmente il sindaco a rilasciare la licenza per la ricostruzione del complesso edilizio da sviluppare lungo un'arteria centralissima (da vicolo Sacristia a vicolo I Conservatorio) oppure a motivare il rifiuto. L'episodio che potrebbe sembrare del tutto eccezionale è, invece, esemplare ai fini di un giudizio sul comportamento della maggioranza d.c. che amministra il Comune.

Tutta la materia edilizia è regolata da un vecchio, arretrato regolamento edilizio, mentre si rifiuta una azione risolutiva per il piano regolatore. Per non parlare del ritardo col quale si affrontano le questioni relative all'attuazione della legge 167. In questa situazione si nega, invece, e senza motivo, la ricostruzione di un complesso edilizio che interessa non i grossi speculatori ma 24 famiglie di proprietari di abitazioni e negozi.

La licenza edilizia fu chiesta, per la prima volta, il 18 luglio 1961. Successivamente, il 2 dicembre dello stesso anno, fu presentata al sindaco la soluzione plano-volumetrica per la preventiva approvazione.

Le ripetute sollecitazioni per ottenere la licenza edilizia non sono servite a nulla. Alla fine dell'anno scorso gli interessati diffidarono il sindaco, a mezzo dell'ufficiale giudiziario, a rilasciare la licenza o, come abbiamo detto, a motivarne il rifiuto.

Da rilevare che la mancata ricostruzione del complesso edilizio comporta anche la mancata ricostruzione di via G. Nappi. E' lecito questo, trattandosi di una strada di largo interesse cittadino?

Espulsione

La sezione comunista di Sant' Eufemia d' Aspromonte (Reggio Calabria) ha espulso dal partito Tripodi Domenico per aver trascurato, malgrado i ripetuti richiami del C.D. sezionale e degli organismi dirigenti federali, di adempiere ai doveri che la carica di assessore comunale gli attribuiva nel preciso interesse del popolo e per aver collaborato con gli avversari politici.

Il provvedimento, adottato all'unanimità, è stato motivato per indegnità politica.

Dario Fo e la Rame a Teramo

TERAMO, 12

Martedì 18, alle ore 17 nel ridotto del teatro comunale, Dario Fo e Franca Rame parteciperanno ad una discussione su: « Il teatro di Fo: satira o farsa? ». Alle ore 21 al teatro comunale la compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenterà la commedia « Isabella tre caravelle e un cacciabalile ». I biglietti sono in vendita presso il Centro « Auditorio Gramsci ».

Sempre per iniziativa del Centro, la preannunciata conferenza didattica su Carducci del prof. Raffaele Passino e la dizione di poesia di Elvano Alberico avrà luogo mercoledì 12 alle ore 18 nella sala consiliare del Municipio (g.c.).

Alle iniziative che il Centro « Gramsci » ha in programma per febbraio e marzo si aggiunge ora una conferenza sul « Galileo » di Brecht che terrà il critico teatrale de *Il Calendario del Popolo* Arturo Lazzari giovedì 5 marzo alle ore 18.